

# Credito alle imprese, «bene le mosse della Regione»

Confcommercio Lombardia apprezza le novità in tema di controgaranzie a favore dei Confidi. «Consentiranno di mettere in circolo 10 miliardi di nuovi finanziamenti nel triennio»

---

## Carrefour, a Bergamo accordo aziendale per 320 lavoratori



E' stata raggiunta l'intesa tra azienda e sindacati per il contratto integrativo di Carrefour. A Bergamo e provincia sono interessati 10 negozi con 320 dipendenti. L'azienda aveva disdetto tempo fa l'integrativo, in maniera unilaterale. Il nuovo contratto durerà fino al 31 maggio del 2017 e mantiene l'impianto precedente. Con l'accordo, raggiunto tra le organizzazioni sindacali di categoria e la direzione aziendale,

il Gruppo Carrefour si impegna ad una complessiva salvaguardia dei livelli occupazionali, accogliendo le richieste sindacali anche sulla gestione non traumatica delle ristrutturazioni attraverso la ricollocazione interna. La Fisascat Cisl commenta positivamente l'intesa sottoposta alla consultazione delle lavoratrici e dei lavoratori che si esprimeranno entro fine aprile. "Sono state accolte molte delle richieste avanzate dai sindacati - dice Citerio -. Si tratta di un

importante accordo che conferma la volontà aziendale di rimanere nel nostro Paese anche attraverso nuovi investimenti per il rilancio commerciale del gruppo. L'intesa conferma inoltre la capacità delle relazioni sindacali di intervenire nella gestione dei processi di crisi attraverso strumenti di flessibilità contrattata in grado di salvaguardare l'occupazione".

Sull'organizzazione del lavoro l'accordo contempla, allo scopo di favorire il recupero di efficienza e il miglioramento della produttività, il ricorso alla flessibilità oraria contrattata, finalizzata a garantire un efficace presidio dei flussi merci e clienti ed alla promiscuità e polivalenza delle mansioni; il confronto su tali materie, anche finalizzato a realizzare eventuali accordi sugli assetti organizzativi, proseguirà a livello di singolo punto vendita o per territorio. In particolare per i 17 Ipermercati in stato di crisi, le parti si incontreranno per la definizione di specifici accordi sul recupero di redditività attraverso la sospensione in tutto o in parte, dei trattamenti economici disciplinati dal contratto integrativo.

L'intesa conferma la sospensione della maturazione del premio fisso aziendale e l'incidenza su 13<sup>a</sup> e 14<sup>a</sup> mensilità fino al 30 aprile 2017; interviene anche sul meccanismo di definizione del premio di produttività variabile, la cui erogazione sarà condizionata al raggiungimento della redditività prevista nel budget aziendale. L'erogazione del premio individuale avverrà al raggiungimento di parametri a livello di punto vendita e sarà riproporzionata all'effettiva presenza in servizio. Sul lavoro domenicale e festivo prestato dal personale dei punti vendita ad insegna Carrefour Iper, Carrefour Market ed Ingrosso, il nuovo integrativo prevede una ulteriore maggiorazione del 30%, in aggiunta alle previsioni del contratto nazionale di riferimento; per le festività coincidenti con la domenica le parti convengono sulla maturazione di permessi individuali retribuiti in luogo al

pagamento dell'importo della festività. Sospeso dal 1° marzo 2016 e fino al 30 aprile 2017 il trattamento a titolo di incentivazione del gettone di presenza al lavoro nelle giornate domenicali e festive. Nell'accordo trovano spazio anche la formazione professionale continua – con piani formativi già programmati per 250mila ore di aggiornamento per tutta la platea dei dipendenti -, la tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori oltre alla normativa su apprendistato, personale part-time, congedi parentali, pari opportunità e tutela della dignità personale, molestie sessuali, mobbing e diritto allo studio.

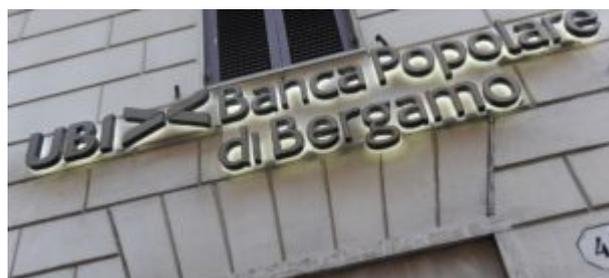
---

## **“Vallinf@miglia”, il wifi gratuito raggiunge 10 comuni**

L'esperienza di Zogno si allarga agli altri territori del Dat, che va da Sedrina alla Valsassina. Ecco dove è disponibile

---

## **Ubi Banca, in assemblea prove tecniche per i fondi?**



Per l'assemblea di sabato 2 aprile di Ubi Banca i giochi sono ormai fatti, dato che si presentano solo due liste e una di queste, con appena tre candidati, dichiaratamente di

minoranza e che quindi non concorre per la presidenza e la vicepresidenza. Però ci sarà un elemento di particolare interesse ed è il comportamento in assemblea dei fondi. Fino a pochi giorni fa l'unica incertezza riguardava il numero dei voti per vedere se la lista dei fondi otterrà uno, due o tre consiglieri di sorveglianza, togliendoli al listone bresciano-orobico-cuneese. Per la stampa locale questo è determinante per vedere se i fondi, ottenendo il terzo consigliere, superando il 30% dei voti in assemblea, ridurranno da quattro a tre la presenza dei bergamaschi, aprendo così uno psicodramma orobico sulla perdita di rappresentanza. Ma la questione negli ultimi giorni è diventata un'altra ben più rilevante, che rischia di fare veramente diventare ancora più sterile la diatriba sulle poltrone divise in modo non paritario tra Bergamo e Brescia. E passa appunto per un evento imprevedibile nello scenario del credito nazionale.

Finora la Banca d'Italia ha sempre tenuto lontano i fondi dal controllo di un istituto italiano, ammettendoli solo come portatori di risorse finanziarie. Ma adesso che la vigilanza è passata alla Banca centrale europea il clima sta cambiando. E lo conferma il fatto che la newyorchese Apollo Management, che ha in gestione 250 miliardi di dollari, si sia fatta avanti per rilevare la maggioranza di Carige, con il beneplacito della Bce che ha "esortato" il Cda a tenerne conto, vedendo in questa proposta la possibilità di sistemare una delle non poche criticità del sistema nazionale. Apollo si è anche candidata per rilevare le quattro "good bank" nate dal commissariamento di Banca Etruria, Carife, Carichieti e Banca Marche e se tutta l'operazione dovesse andare in porto ci si troverebbe ad avere un fondo alla guida di un gruppo di grande rilevanza nella fascia sotto il Po.

La mossa di Apollo scardina un fatto che sembrava ormai acquisito. Attualmente, come si vede anche in Ubi, dove la loro candidatura è un evento inedito, i fondi non hanno mai mostrato interesse per la gestione diretta. Solo negli ultimi

anni si registra una presenza sempre più puntuale di candidature nei rinnovi dei Consigli bancari per esprimere i propri rappresentanti. Eppure i fondi avrebbero teoricamente la possibilità di controllare il Consiglio, così come controllano il capitale. Già adesso in Ubi, se si mettessero insieme, i fondi avrebbero quasi il 50%, secondo le ultime stime, e soprattutto rappresenterebbero più del doppio del capitale faticosamente messo insieme dal listone. Quindi, se solo volessero, potrebbero presentarsi alla prossima assemblea con una lista di maggioranza e vincere in scioltezza. Del resto due soli azionisti insieme, Blackrock e Silchester, da soli valgono più del 10% del capitale. Ovvero più di metà listone

Per ora non vogliono, ma in futuro? C'è, è vero, il problema che i fondi non sono un'entità compatta, che vota in modo coeso e motivato. E ci sono anche fondi con visioni strategiche diverse: ci sono i fondi sovrani, i fondi pensione, i fondi d'investimento, i fondi di private equity, gli hedge fund... Ciò non toglie che la vicenda Apollo-Carige mette il loro attivismo sotto una luce diversa. Non sia mai che dopo tanta silenziosa crescita negli anni, non decidano a un certo punto di passare all'incasso. Da questo punto di vista la conta in assemblea non sarà indifferente. Servirà, per le minuzie locali, per valutare se l'azionariato bergamasco frammentato non poteva essere meglio rappresentato che attraverso un patto di sindacato con soglie molto elevate. Ma servirà soprattutto per vedere se i fondi andranno molto al di là del 30% dei voti in assemblea che valgono i tre consiglieri. E magari facciano le prove per una futura maggioranza. E in questo caso, sia chiaro, non ce ne sarebbe più per nessuno, bresciani o bergamaschi che siano.

---

# **Ritorna Veg+. Sono 19 i locali 2016 dove si può mangiare vegano**

Il circuito nato dalla collaborazione tra Ascom e Lav nel 2014 ha rinnovato le adesioni. Le insegne garantiscono in carta piatti senza ingredienti di origine animale, messi a punto dopo un corso di alta cucina

---

# **Canone Rai, ecco il modulo di esenzione per chi non ha la tv**

Va spedito all'Agencia delle Entrate entro il 30 aprile o per via telematica entro il 10 maggio

---

# **Personal shopper ed e-commerce, i negozi di abbigliamento a caccia di**

# clienti cinesi

Federazione Moda Italia offre agli associati la possibilità di affidarsi a guide turistiche che faranno anche da interprete nelle boutique. Sono i top spender del mercato tax free

---

## Le cucce di lusso per animali? Sono made in Bergamo



Da Bergamo a New York, passando per la Francia e la Russia, il passo è stato breve. Di sicuro il primo a non aspettarselo è stato lui, Marco Bergamaschi, career counsellor e giornalista orobico non solo nel cognome, che sorprendentemente si è

ritrovato a far fronte ad un'ondata di curiosità per una passione, che ha tutte le carte per trasformarsi in un business orgogliosamente "made in Italy". Alla fine dell'anno scorso ha cominciato a creare delle cucce di lusso da regalare a qualche amico "animalista" per le occasioni speciali e complici alcune foto pubblicate sui social network, sono iniziati a giungere apprezzamenti e richieste di informazioni prima dall'Europa e poi anche da oltre oceano. "Sono sorpreso" ha esordito Marco Bergamaschi "ho sempre avuto una precisa idea di come dovesse essere la cuccia per i beniamini che vivevano in casa mia e quindi è stato naturale realizzarla, assecondando la mia visione d'insieme; il passo successivo è stato poi farlo per quegli amici che, apprezzavano l'idea. Di sicuro non avrei mai immaginato che persone di New York, San

Pietroburgo e altre città europee, dimostrassero interesse per un progetto nato durante i ritagli di tempo nello studio di casa mia". Sembra una favola moderna, ma non lo è e in questo caso il tam tam dei social network è stato fondamentale.

"Ho cominciato a pensare ad un accessorio che fosse un complemento d'arredo, bello da vedere e al tempo stesso facile da pulire. Sono seguite un po' di prove, sperimentando diversi tipi di tessuto e differenti tipologie di imbottiture, fino a raggiungere quella che per me era la condizione quasi ideale. Alla fine sono nate *Le Cicce*, realizzate in raso d'arredamento e dall'imbottitura interna composta da un particolare filato di poliestere, imbastito a mano con centinaia di punti per garantire forma e tenuta nel tempo. Il valore aggiunto, poi, è la personalizzazione: il colore lo sceglie chi acquista il prodotto, a seconda del gusto e delle esigenze di ognuno". E ora il neo "pet design" si trova di fronte a un bivio: continuare a realizzare *Le Cicce* come hobbista con l'inevitabile conseguenza di un numero limitato di pezzi a disposizione e una lista di attesa, che rischia di diventare sempre più lunga o scommettere su un prodotto, che potrebbe regalare molte soddisfazioni, ma portare anche a drastiche scelte? "Non lo so ancora – risponde – non avevo mai preso in considerazione una svolta da imprenditore; da una parte sono lusingato, soprattutto per un prodotto che è assolutamente di nicchia e quindi non facile; dall'altra non posso dimenticare che i tempi odierni non sono i più favorevoli per buttarsi in un progetto, che richiede tempo e denaro e che soprattutto



sembra piacere più all'estero che in Ita

Si, perché la stranezza dell'intera faccenda, è che le attenzioni maggiori arrivano proprio da lontano. "Nei giorni scorsi uno show room francese, che vende complementi d'arredo di fine secolo, mi ha contattato perché intenzionato a mettere in vetrina il prodotto, che ha definito *une magnifique folie italienne*; e una proposta simile è arrivata dalla lontana Dubai. Sono ovviamente felice, ma considerato il mio campanilismo, non nascondo che mi piacerebbe ricevere lo stesso interesse da un'attività italiana, anche se mi rendo conto che il prodotto è sui generis e rischia di risultare troppo particolare". Ed è vero, *Le Cicce* sono cucce singolari, pompose, per certi versi eccessive ed eccentriche, ricordano un'ottomana trapuntata da bottoni ricoperti a mano, che non stonerebbe in una delle stanze di re Sole a Versailles e paradossalmente in un loft minimal della periferia newyorkese. Ma è forse questa stranezza, la chiave di tanta curiosità. Di sicuro prima di essere considerate un progetto, rappresentano una scommessa cercata e voluta e la certezza che la passione riesce ancora a rivoluzionare la quotidianità di quelle persone che hanno un sogno nella propria vita, anche negli ultimi anni se tutto e tutti cercano di convincerci del contrario. Info sul progetto: [www.lecicce.com](http://www.lecicce.com)

---

# Bergamo, il Comune celebra il primo Consiglio a suffragio universale

Lunedì 4 aprile il Consiglio Comunale si svolgerà in due parti: nella seconda si discuteranno le delibere e i temi all'ordine del giorno, nella prima si celebreranno invece i 70 anni del primo Consiglio Comunale della "Rinascita municipale bergamasca", come la definì il 3 aprile del 1946 il sindaco uscente di Bergamo Antonio Cavalli. "Nella nostra Città, dopo il periodo fascista, le prime elezioni effettuate furono amministrative e si svolsero il 24 marzo 1946: non furono soltanto elezioni 'libere', ma anche le prime che, nella secolare storia nazionale, si effettuarono a suffragio universale cioè con la partecipazione di tutti i cittadini, uomini e donne" spiega la presidente del Consiglio comunale Marzia Marchesi. La Città aveva allora 103.255 abitanti: gli elettori iscritti nelle liste elettorali erano 62.688, i votanti furono 51.149 e le schede valide risultarono 49.464; i risultati definitivi furono i seguenti: Democrazia Cristiana 26.580 (53,7%); Partito Socialista 13.475 (27,2%); Partito Comunista 4.090 (8,2%); Partito Liberale 1.955 (3,9%); Indipendenti 1.424 (2,9%) ; Democratici Repubblicani 1.276 (2,8%); Reduci 664 (1,3%). Di conseguenza i 40 seggi del Consiglio comunale vennero così assegnati: Democrazia Cristiana 23; Partito Socialista 11; Partito Comunista 3; Partito Liberale 1; Indipendenti 1, Democratico Repubblicani 1.



Il giorno successivo fu di attesa per i nomi dei nuovi Consiglieri: lo spoglio delle schede non fu semplice e la Commissione elettorale lavorò dalla mattina alle 8 fino a poco prima della mezzanotte e solo il mattino successivo i nomi vennero resi noti. Il primo degli eletti fu Galmozzi Ferruccio con 28.293 voti, seguito da Antonio Cavalli con 27.475, Giuseppe Belotti con 27.408, Luigi Ciocca con 27.216 ed

Elisabetta Ambiveri con 27.183. Ultimo con 1.266 voti Pier Bernardino Zanetti. Conclusa queste prime ed impegnative operazioni, ed in attesa della convocazione del Consiglio Comunale, le discussioni, nei partiti politici e tra i cittadini, si concentrarono sul nome del possibile nuovo Sindaco, dal momento che l'avvocato Cavalli, il 'Sindaco della Liberazione' ancora in carica, aveva pubblicamente dichiarato di non voler replicare l'esperienza. Nell'ambito dei partiti, comunque, si dava quasi per certo il nome del dottor Ferruccio Galmozzi, esponente di spicco della Democrazia Cristiana. Medico e primario nell'ospedale cittadino, Galmozzi era un uomo molto conosciuto ed apprezzato, sia come medico che come politico; inoltre era il candidato che aveva ricevuto il maggior numero di preferenze.

Galmozzi, che era stato un esponente del Partito Popolare Italiano nel periodo pre-fascista, fu un amministratore cittadino già prima dell'avvento del regime: in particolare fu un membro di quella maggioranza del Partito Popolare che, nel 1923, dopo la nomina di Benito Mussolini a Capo del Governo, dovette subire le pesanti ingerenze dei fascisti nella vita politica locale, ingerenze che fecero loro capire che ormai "... non c'era più la certezza di poter assolvere il proprio mandato con dignità e con la necessaria libertà di azione..." (come dichiarò il Sindaco, l'on. Paolo Bonomi ) per

cui tutti dettero le dimissioni: questa radicale decisione portò allo scioglimento del Consiglio comunale ed alla nomina di un Commissario prefettizio, il dottor Alfredo Franceschelli. Le elezioni successive, che si tennero nel dicembre del 1925, si tennero su 'lista unica' ed all'inizio del 1926, poi, anche questo Consiglio venne sciolto dando inizio così il periodo podestarile, che si concluderà solo nell'aprile del 1945: in questo arco di tempo ad amministrare la Città ci sarà un Podestà di nomina Regia coadiuvato da una Consulta Municipale. La seduta del 4 aprile 2016 ripercorrerà la prima seduta del Consiglio Comunale di allora, con le parole degli esponenti politici di una Bergamo che si rialzava dal conflitto mondiale.

---

## **Agenti di commercio al voto per l'Enasarco. «Occasione imperdibile di governare il nostro mondo»**

“Le prime elezioni dirette sono la risposta ai tentativi di limitare l'indipendenza e spazzare via i corpi intermedi”, dice il coordinatore della coalizione Insieme per Enasarco Gianroberto Costa a Bergamo per la presentazione del programma. Il voto si effettua on line dal primo al 14 aprile